



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLA
MANIPOLAZIONE MENTALE DEI SOGGETTI DEBOLI,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL FENOMENO
DELLE COSIDDETTE «SETTE»

254^a seduta: mercoledì 28 settembre 2011

Presidenza del vice presidente CENTARO

I N D I C E**Audizione di esperti in materia**

* PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 19, 22 e passim</i>	* ALESSANDRINI	<i>Pag. 10, 25</i>
ALLEGRIANI (PdL)	19, 20	BRUNO	3, 20, 23 e <i>passim</i>
GALLONE (PdL)	10	* BUONAIUTO	14, 19, 25
		GIANNINI	7, 24

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Francesco Bruno, criminologo dell'università La Sapienza di Roma, don Aldo Buonaiuto, dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, la professoressa Anna Maria Giannini, docente ordinario di psicologia dell'università La Sapienza di Roma, e il signor Maurizio Alessandrini, presidente dell'Associazione familiari vittime delle sette (FAVIS).

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di esperti in materia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette «sette», sospesa nella seduta del 21 settembre scorso.

È oggi prevista l'audizione di esperti in materia. Sono presenti il professor Francesco Bruno, criminologo dell'università La Sapienza di Roma, don Aldo Buonaiuto, dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, la professoressa Anna Maria Giannini, docente ordinario di psicologia dell'università La Sapienza di Roma, e il signor Maurizio Alessandrini, presidente dell'Associazione familiari vittime delle sette (FAVIS), che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Vorrei pregare i nostri auditi di svolgere le loro considerazioni sul disegno di legge n. 569, quindi sulla reintroduzione del reato di plagio, ampliando eventualmente le loro valutazioni anche alla fenomenologia complessiva delle «sette» o delle associazioni che, con il loro comportamento, possono dare luogo a manipolazione mentale o comportamento condizionato. Li prego, dopo l'esposizione iniziale, di sottoporsi alle domande che i colleghi senatori vorranno rivolgere.

Do ora la parola al professor Francesco Bruno.

BRUNO. Signor Presidente, ho letto il disegno di legge n. 569, peraltro molto semplice in quanto consta di un solo articolo, che riguarda l'annosa vicenda che, come sappiamo, portò all'abolizione del reato di plagio per la indeterminatezza e l'atipicità di quella dizione. Con ciò, tuttavia, non si intese negare l'esistenza di un problema che pure esisteva, ma si scelse di determinarlo meglio; il che però non è più avvenuto e per vari problemi. Effettivamente, l'idea che l'uomo non sia libero e quindi non sia dotato di libero arbitrio, cozza contro la cultura comune, contro le nostre teorie e la nostra religione, quindi in prima battuta dobbiamo ricono-

scere la portata scientifica del problema e chiederci che cosa si intenda veramente per plagio e che cosa accada veramente quando questo ha luogo. Ebbene, dal punto di vista oggettivo sappiamo che i fenomeni in questione esistono, ma che il problema non è stato oggetto di investigazione scientifica da parte delle università o dei soggetti deputati a questo tipo di indagine, ma dei servizi segreti di tutto il mondo, come la CIA e il KGB. La prima locuzione di «lavaggio del cervello» venne introdotta attorno al 1950 a seguito della guerra di Corea, quando l'*intelligence* americana capì che i soldati catturati venivano sottoposti a un condizionamento; da quel momento cominciarono studi, in particolare ad opera della comunità scientifica americana, che è caratterizzata dalla presenza di grandi associazioni, come l'*American psychological association*, l'*American psychiatric association* o l'*American sociological association*, che dettano le linee guida della disciplina. In un primo tempo tali enti accolsero queste teorizzazioni, ma successivamente reputarono necessario effettuare ulteriori ricerche a seguito delle quali si giunse alla convinzione che non fosse possibile condizionare la mente delle persone, sottolineando come, soprattutto sui grandi campioni di persone, i risultati della ricerca fossero risultati contrastanti. Si ritenne pertanto opportuno non esprimersi sul fenomeno prima di aver effettuato ulteriori studi. Questa posizione risale agli anni Ottanta, successivamente ci sono state ulteriori investigazioni e a tutt'oggi esistono studi *top secret* sul condizionamento del comportamento svolti da militari.

Visto che sul piano teorico la nostra mente dovrebbe essere considerata libera, piuttosto che parlare di manipolazione mentale, sarebbe forse più corretto far riferimento ad una manipolazione del comportamento, o meglio ad un tentativo di controllo del comportamento. A parer mio ciò implica un punto nodale. La definizione utilizzata dal disegno di legge n. 569 è sicuramente una delle migliori, considerato che in esso si fa riferimento a tecniche di condizionamento della personalità o a suggestioni praticate con mezzi immateriali e psicologici, inoltre si afferma che i meccanismi attraverso cui si può arrivare a controllare il comportamento sono il condizionamento e la suggestione. La domanda che in tal caso allora si pone è: che cosa controlliamo effettivamente? Certamente, nel caso si tratti di un individuo normale, il controllo non riguarda la sua mente né il suo cervello in quanto organo nobile; la situazione ovviamente cambia se ci si riferisce ad una persona affetta da un disturbo che ne limita la capacità d'intendere e di volere. Pertanto, non si manipola la mente di un soggetto, ma il suo comportamento, cioè la relazione di azione che il soggetto mette in opera verso altri soggetti o oggetti dell'ambiente e del resto qualunque cosa noi facciamo rientra nella categoria del comportamento. A differenza della mente, che è un concetto quasi metafisico, o del cervello, che è un concetto oggettivo, ma di cui conosciamo appena i rudimenti, il comportamento è ciò che possiamo vedere, esaminare e sottoporre a studi oggettivi. Il comportamento corrisponde a tutte le azioni che noi effettuiamo perché guidati da *input* provenienti dal nostro cervello, dal nostro inconscio, dalla nostra personalità e dall'ambiente, come risposta alle ne-

cessità ambientali. Normalmente tali *input* non danno luogo a risposte di tipo *input-output*, ma a risposte che in qualche modo sono mediate dal cervello.

Per questo, a mio parere, la dizione più oggettiva, logica e scientificamente accettabile è quella che fa riferimento al controllo e, quindi, alla manipolazione del comportamento che si può esercitare su soggetti individuali, su gruppi e che può essere tentata anche su larga scala. Ci sono varie tecniche che consentono di indirizzare il comportamento delle persone per un tempo determinato fino al punto anche di indurle al suicidio. Non si tratta quindi un condizionamento di poco conto, che dipende da varie situazioni, non soltanto dalle tecniche, ma anche dalla personalità di chi suggestiona, dagli strumenti che adopera per giungere al suo obiettivo, ed altresì dalla personalità e dai bisogni di chi invece ne è vittima. Anche le persone assolutamente normali e dotate di spiccata intelligenza possono avere problemi affettivi, i più importanti dei quali sono la solitudine, l'angoscia esistenziale, i problemi con la famiglia e così via. Spesso chi manipola approfitta proprio di questi bisogni per finalità che possono essere anche banali, come il denaro o il sesso; in altri casi gli obiettivi sono più evoluti, mi riferisco ad esempio alla volontà di ridurre queste persone in uno stato di dipendenza tale da poter vivere del loro lavoro, o di ampliare il proprio potere, inventandosi religioni, ideali politici e così via. All'interno della società vi è quindi una vastissima area di persone che utilizza questa tipologia di tecniche.

A mio avviso, una legge che intendesse colpire effettivamente questo fenomeno dovrebbe essere volta all'individuazione di queste tecniche, una delle quali è, ad esempio, l'ipnosi che è basata su una suggestione di un certo tipo.

A tale proposito porto spesso l'esempio della legge sulle droghe. Queste ultime di per sé sono farmaci e sostanze attive, il problema scaturisce quindi dall'uso che di esse se ne fa: il loro utilizzo per scopi curativi non è un fatto negativo, laddove altre tipologie di uso possono portare anche alla comminazioni di pene molto elevate per chi, ad esempio, le commercia.

Sempre a titolo esemplificativo ricordo che l'esercizio dell'ipnosi nei baracconi con lo scopo di stupire le persone, previo il pagamento di un biglietto è un fatto da sempre accettato e non crea problema alcuno, anche se la persona che viene ipnotizzata assume un comportamento piuttosto ridicolo, perché magari viene indotto a fare cose che normalmente non farebbe. In tal caso si tratta comunque di un modo di fare spettacolo disciplinato da regolamentazioni più o meno precise. Diversamente, se si utilizza questo stesso strumento in banca e si ipnotizza il cassiere chiedendogli di consegnare il denaro, in tal caso si ricorre all'ipnosi come si trattasse di una pistola che si mette alla tempia di una persona, limitandone così la libertà. Ricordo che ci sono state delle famose rapine perpetrate attraverso l'utilizzo dell'ipnosi.

Il vero problema è quindi quello di individuare queste tecniche e di verificare quando queste siano utilizzate non nell'interesse dell'altro o al-

l'interno di una relazione bilanciata tra due persone, ma per il proprio vantaggio personale o, addirittura, per produrre svantaggi all'altro, comportamenti questi per cui la legge prevede delle pene.

Oltre alla individuazione delle tecniche manipolatorie, grande rilievo assume anche l'effettuazione della perizia. Solitamente effettuiamo la perizia soltanto sulla vittima e ciò costituisce un altro grosso problema. In presenza di una sospetta circonvenzione d'incapace, ad esempio, noi effettuiamo la perizia sulla vittima e, quando riconosciamo quel soggetto, in un modo o nell'altro, sensibile all'azione che viene su di lui esercitata e che ne condiziona la volontà, allora affermiamo che quel soggetto è stato circonvenuto e l'autore di tale azione ha commesso un reato. Tuttavia, ho sempre dovuto riscontrare, e con me tutti gli psichiatri forensi coinvolti in questo tipo di perizia, che ciò non è sufficiente. In questo caso, infatti, noi dovremmo poter sottoporre a perizia anche l'autore del reato perché solo in tal modo, una volta chiariti tutti e due gli elementi, è possibile realmente capire che cosa è successo, che cosa questa persona ha fatto veramente e quale è la sua responsabilità, che qualche volta esiste ma in altri casi potrebbe anche non esserci.

Cito al riguardo il caso di una ragazza debole di mente stuprata – questa era infatti il reato – da un individuo affetto dalla stessa patologia mentale. In tale frangente eravamo, in realtà, di fronte ad un rapporto consenziente che, poi, ad un certo punto è stato scoperto dalla madre della ragazza, con le conseguenze che ne sono poi derivate. La situazione in tal caso non aveva soluzione perché non ci era data la possibilità di effettuare una perizia sull'autore del reato. Tale opportunità è invece un elemento importante proprio perché le due personalità vanno messe a confronto.

Altrettanto importante è il fatto che la tecnica deve essere riconosciuta da chi opera in questo campo, e quindi psichiatri, psicologi e persone che hanno una particolare esperienza e cultura nel campo specifico. Pertanto, così come si riconosce e si fa una perizia per sapere se quella persona è imputabile o pericolosa, si può effettuare una perizia anche per stabilire che tipo di mezzo è stato adoperato e se tale mezzo può essere legittimamente adoperato in quel particolare modo.

Tanto per farvi un esempio, proprio oggi si è rivolto a me un signore il quale, a suo dire, sarebbe stato vittima di una strana setta, che non era proprio tale visto che si trattava di una famiglia, che lo avrebbe innanzitutto imbrogliato, avendolo curato con acqua pura della fonte. Avendo subito delle conseguenze a seguito di questo trattamento mi ha chiesto un parere *pro veritate*, al fine di accertare se tali persone fossero o meno una setta. Ebbene, l'unico aspetto che al riguardo posso verificare è se queste persone abbiano utilizzato o meno determinate tecniche, ma se le abbiano utilizzate contro questo signore lo potrà stabilire solo il giudice.

Questo è dunque il nocciolo della questione, ovvero come garantire alla norma un carattere di certezza. A mio avviso tale obiettivo può essere ottenuto in primo luogo facendo riferimento al comportamento e non alla mente o alla psiche, perché il comportamento è un'entità ben precisa, in

secondo luogo, attenzionando le tecniche volte a condizionare il comportamento. Occorre infatti considerare che si può tentare di condizionare il comportamento di una persona semplicemente parlandole, convincendola o utilizzando tecniche non idonee, per esempio facendo intervenire un amico, ma ciò non avrebbe rilievo. Il discorso invece cambia qualora si accerti che ad ogni incontro la persona viene sottoposta a ipnosi o si adottano tecniche che in genere vengono utilizzate in presenza della sindrome di Stoccolma, oppure nel lavaggio del cervello, nella deprivazione sensoriale, o le cosiddette *bomb loving*.

GIANNINI. Signor Presidente, per alcuni punti mi ricolleggerò a quanto poc'anzi sottolineato dal collega Bruno che condivido e sui quali potrò quindi essere molto sintetica.

Parto dalla considerazione, anticipata dal professor Bruno, sulla necessità di focalizzarsi sul comportamento. Questo mi sembra essenziale, perché il comportamento può essere descritto e studiato e abbiamo tecniche di valutazione e di analisi in campo psicologico e psichiatrico abbastanza accurate e utili, ormai scientificamente validate, per poter comprendere di più di certi tipi di comportamento.

Quando parliamo di manipolazione mentale ci riferiamo a particolari tipologie di comportamento che vedono in interazione principalmente il manipolatore o i manipolatori e i manipolati.

La difficoltà sta allora nell'individuare quel delicato aspetto che descrive come sia possibile, scientemente e volutamente, modificare «la volontà» di una persona per scopi non positivi e costruttivi. Questo è quanto caratterizza infatti gli elementi della manipolazione mentale.

Come già sottolineato, in genere la persona che viene manipolata si trova in uno stato di bisogno che, peraltro, è ben descritto dalla letteratura scientifica e che si è rintracciato bene in tutti i casi valutati finora da chi si occupa del fenomeno. Le persone manipolate si trovano in genere in stato di bisogno, di isolamento, di difficoltà ad accedere a soluzioni alternative a quelle che vengono proposte da colui che effettua la manipolazione e, quindi, per tutta una serie di motivi di tipo motivazionale ed emotivo e comunque dettati da un certo contesto, i cui fattori e parametri ben si conoscono, diventano inclini a farsi manipolare.

Occorre sottolineare che non si tratta di persone che si caratterizzano necessariamente per carenze sotto il profilo culturale e intellettuale: gli effetti di manipolazione, infatti, avvengono o possono avvenire a carico di qualsiasi tipo di persona. Non è l'assenza di cultura che determina il fatto di essere maggiormente esposti. La letteratura sull'argomento e l'analisi dei casi hanno ben evidenziato come questo possa accadere a qualsiasi livello e come l'elemento più utile al fine di comprendere le condizioni sia proprio quello appena accennato, ovvero il fatto di trovarsi in stato di bisogno, isolati e in una struttura motivazionale che viene ad orientarsi in una certa direzione.

Proprio per questo riprendo l'aspetto, che mi sembra rilevante e importante, di un'analisi accurata della personalità e del comportamento del

manipolato e del manipolatore. Infatti, proprio in questo caso la descrizione completa avviene descrivendo bene il contesto e quindi la tipologia di interazione tra il manipolato e il manipolatore.

Mentre il manipolato si caratterizza per ciò che ho già detto, in genere il manipolatore esercita una serie di tecniche. Opportunamente si è fatto l'esempio dell'ipnosi, che è una delle principali tecniche utilizzate, ma vi sono anche tecniche di suggestione profonda o che spesso prevedono l'utilizzo di modalità ambientali ben precise come l'isolamento, il bombardamento acustico, l'uso di suoni e musiche o di *flash* di luce particolari. Sono tecniche abbastanza note che vengono spesso usate per indurre uno stato che chiamiamo di alterazione di coscienza.

Non si tratta del solo uso di una di queste tecniche. Correttamente si è detto che la stessa ipnosi può avere una utilizzazione medica e funzionale, se usata correttamente e nei confini della deontologia professionale di chi la adotta, mentre può diventare un'arma pericolosa in mano a chi valica i confini della deontologia professionale e la usa non a scopi terapeutici, bensì a fini propri, ovviamente contrari a finalità che possano essere costruttive e direzionate alla persona sulla quale si usa, quindi al suo benessere. Va detto che per fortuna non è facilissimo ipnotizzare soggetti che non vogliono farsi ipnotizzare: la suscettibilità ipnotica, così come la suscettibilità alla suggestione, prevede stati di consenso della persona, a volte però questo consenso può essere forzato. È allora lo studio di diversi fattori quello che meglio ci indica la possibilità che sia avvenuto uno stato di manipolazione mentale.

È fondamentale, quindi, che vi sia uno strumento legislativo che metta in condizione di accertare questi aspetti, proprio perché si tratta di un fenomeno delicato, difficile da cogliere e da descrivere e che richiede competenza. Anche in proposito, mi rifaccio a quanto detto per sottolineare l'importanza di consulenze tecniche e specifiche di esperti che possano studiare i fattori che ho descritto e vederli in convergenza per descrivere il fenomeno quando realmente c'è. Mi spiego meglio: il rischio è quello di scambiare l'uso di uno di questi elementi per manipolazione mentale. In realtà, quello che ci garantisce questo tipo di informazione è lo studio di più indizi e di più fattori.

È molto importante colmare questo vuoto legislativo perché purtroppo questo è un fenomeno che non colpisce solo la persona manipolata, che si trova a vivere in uno stato di passività, di privazione della libertà e dell'autonomia che è fra i peggiori, perché l'impossibilità o la difficoltà di accesso alla propria autonomia di comportamento è una delle violenze più forti che si possano esercitare sulle persone.

Occorre infatti sottolineare che la manipolazione mentale crea tante vittime, dirette ed indirette: è vittima il manipolato così come lo sono i familiari di chi è manipolato. Questi ultimi sono collateralmente vittime, perché anche a loro viene fatta una violenza tremenda: ci sono purtroppo molti casi in cui ai familiari viene impedito di vedere i propri figli; queste persone si trovano a vivere una situazione paradossale, perché essendo il loro figlio maggiorenne, è anche nelle condizioni, se vuole, di scegliere di

non incontrarli; in tal caso non si può far nulla perché è il ragazzo a decidere e non vi sono strumenti di intervento.

Dall'altra parte, però, se osserviamo la situazione dal punto di vista psicologico, notiamo come in alcuni casi la persona si rifiuti di vedere i genitori, gli amici o le persone care, proprio a seguito di procedure reiterate, continue e intense di pressione e di vera e propria manipolazione atte a mantenerla nell'isolamento; del resto, incontrare i parenti o i genitori diventerebbe pericoloso per il manipolatore, perché darebbe una risorsa in più al manipolato.

La gravissima condizione del manipolato e delle persone che ha intorno, cioè delle vittime che si definiscono indirette (ma a mio parere non sono così indirette, perché un genitore che si vede strappare il proprio figlio è anche lui una vittima diretta), è terribile perché non hanno strumenti per combattere una situazione che è chiara davanti ai loro occhi.

Credo quindi che occorranza strumenti adeguati che prevedano anche l'esame di esperti; faccio riferimento alle tecniche peritali e alle consulenze tecniche che possono essere fatte sul soggetto manipolato, perché è necessario accertare che vi sia stata davvero una manipolazione proprio per evitare di scambiare la libertà delle persone (libertà di culto, di professione, di credo) con la manipolazione, atteso che a volte gli aspetti e i comportamenti possono presentare elementi di ambiguità, quindi in tal senso è importante chiarire bene a quali fenomeni ci si richiama. Tuttavia, abbiamo dei riferimenti per capire quando veramente si è all'interno di un processo di manipolazione: uno di particolare rilievo è il fatto che il manipolatore pratichi o meno interessi del tutto personali, di cui l'altro – la vittima – non riceva alcun beneficio. Altri elementi molto forti sono lo stato di prostrazione e di dolore in cui viene a trovarsi il manipolato, anche se non lo riconosce perché in quel momento non è in grado di farlo.

Credo però che una lettura efficace debba comprendere tutti questi fattori all'interno di un sistema coerente. Intendo dire che per capire se siamo davvero di fronte a un caso di manipolazione occorre fare l'esame di chi sospettiamo essere il manipolatore o i manipolatori, del manipolato e della situazione in cui il manipolato vive. Ad esempio, credo sia molto importante ascoltare le persone che vivono vicino al manipolato, i parenti, i genitori, i compagni, gli amici perché una caratteristica molto forte di queste situazioni è data dai repentini cambiamenti. Questo fenomeno avviene molto spesso nel caso degli adolescenti irretiti (ad esempio dalle sette), ma anche degli adulti. Un altro elemento molto importante è che di colpo il soggetto manipolato cambia, le persone intorno non lo riconoscono più e spiegare questa condotta diventa difficile se non alla luce di una serie di pressioni che possono essere state esercitate.

In sintesi, ritengo che il vuoto legislativo in questo senso vada colmato, perché sarebbe importante poter avere uno strumento in grado di aiutare queste persone che si trovano all'interno di una sofferenza veramente indescrivibile. La cautela che va utilizzata è quella di focalizzare in maniera molto specifica quando effettivamente si tratta di un processo di manipolazione mentale, utilizzando tutti gli strumenti di valutazione

che la medicina, la psicologia e la psichiatria posseggono attualmente a vario livello (osservazioni dirette, colloqui, strumenti d'indagine testologica, esame del contesto ambientale) e che vengono adoperati in sede peritale e in altri contesti, con l'incrocio dei dati ricavati dall'esame del manipolatore e del manipolato, ma anche delle persone che possano testimoniare o portare le loro conoscenze in merito alla situazione. Il lavoro all'interno di questo tipo di consulenza, o all'interno di *iter* peritali di questo genere può offrire al legislatore elementi di riferimento molto utili per comprendere il fenomeno.

Pertanto, credo che, alla luce di questi aspetti, colmare questo vuoto legislativo sia estremamente positivo.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, io sono un semplice cittadino che 11 anni fa si è scontrato con una realtà di cui non sapeva nulla, come attualmente la grande maggioranza degli italiani; mi sono cioè visto sparire un figlio che da qualche tempo frequentava un sedicente gruppo di preghiera guidato da una persona che sosteneva di aver avuto un mandato salvifico da Dio in una situazione di premorte. La trasformazione di mio figlio è stata piuttosto veloce; i fenomeni che abbiamo notato sono stati il suo mentire continuamente su quello che faceva, il non dire il luogo in cui si riuniva con il gruppo, se non facendo riferimento in maniera piuttosto vaga ad una provincia del Nord d'Italia nella quale diceva di recarsi a pregare per far del bene a dei bambini.

Inizialmente, dunque, vi era una maschera del tutto innocua, tesa quasi a legittimare questa attività, mentre in realtà si svolgeva ben altro. Mio figlio, infatti, che normalmente restava con questo gruppo durante il fine settimana, dopo una permanenza di due settimane tornò completamente frastornato, cambiato nell'aspetto, sporco come se avesse percorso 350 chilometri a piedi, con gli occhi sbarrati, le pupille dilatate, manifestando evidenti alterazioni del tono dell'umore. Aveva smesso di frequentare gli amici, abbandonato i suoi precedenti interessi e non parlava più nemmeno con me, che ero divorziato dalla madre, mentre fino al quel periodo avevo avuto con lui contatti continuativi, incontri settimanali nell'ambito dei quali parlavamo di tante cose, la sua affettività era letteralmente appiattita. A un certo punto, dunque, mio figlio è cambiato. Solo in seguito ho scoperto che cosa gli era successo, perché da persona ignorante non avevo certo informazioni su questo tipo di situazioni e su come si potesse cambiare il comportamento di una persona, anche a suo danno, con tecniche particolari.

GALLONE (Pdl). Quanti anni aveva suo figlio?

ALESSANDRINI. Sparì da casa due giorni prima del suo ventiquattresimo compleanno, dopo essersi accertato che io non fossi a Rimini e dopo avermi telefonato dicendomi un'altra menzogna, cioè che ci saremmo visti per festeggiare il suo compleanno.

Vi fornirò l'esempio di cosa è successo a mio figlio. Prima gli esperti qui presenti parlavano di condizionamenti del comportamento che si possono effettuare con metodi e tecniche che non possono essere sottoposti a un'osservazione reale e concreta. Va detto che mio figlio era in stato di confusione perché era stato lasciato dalla fidanzata da quindici giorni ed in quel frangente è avvenuto l'incontro fortuito con questo gruppo. Mio figlio è stato convinto, o era conseguentemente convinto stando in questo gruppo, che avrebbe acquisito poteri tali da poter curare malattie di tutti i tipi e che ciò gli sarebbe stato trasmesso dalla persona che guidava il gruppo, a cui l'aveva demandata Dio, perché presto sarebbe arrivata la fine del mondo e pertanto vi era la necessità di salvare corpi e anime nel maggior numero possibile per portarli nel vero paradiso. Essendo di carattere buono, mio figlio si è sottoposto a una pratica di purificazione senza la quale non avrebbe potuto acquisire i poteri taumaturgici e non sarebbe potuto entrare a far parte del gruppo degli eletti che avrebbero salvato il mondo. Questi concetti sembrano astrusi e inconcepibili per chi vive al di fuori di queste situazioni, ma all'interno di quel contesto è la sola verità accessibile. Mio figlio si è sottoposto a questa cura, a questa purificazione, consistente in una deprivazione di sonno, cibo e riposo per un periodo di quattro, cinque o sei giorni; alla fine di questa particolare cura era prevista la somministrazione di alimenti ad alto contenuto di zuccheri. Non sapendo che cosa avrebbe potuto produrre questa privazione di sonno e cibo e della successiva somministrazione di zuccheri, mio figlio ha creduto di vedere chissà quali luci superiori, laddove si trattava invece di allucinazioni naturali. Chi ha utilizzato questa tecnica manipolatoria fisiologica sapeva dove voleva arrivare, ma mio figlio non lo sapeva e come lui tantissime altre persone.

Mio figlio quindi in quel periodo era stato convinto di aver ricevuto l'illuminazione perché faceva parte di questo gruppo di persone elette che avrebbero salvato il mondo, ed era ancor più convinto – come urlò alla madre nel corso di una conversazione telefonica – che sarebbero stati perseguitati per questa fede. Capite, quindi, dove si può spingere una persona, in caso di pericolo, addirittura al suicidio e questo era proprio il mio timore.

Non sono uno scienziato in questo campo, ma un medico psicofisiologo mi ha spiegato che il corpo in questa situazione di deprivazione di riposo e di cibo subisce un terremoto del sistema endocrino, che va a discapito delle funzioni del cervello, della capacità di pensiero e di critica; la persona diventa così una sorta di automa nelle mani del suo manipolatore. A mio avviso, si tratta di un reato gravissimo che io definisco «stupro della mente». Sta di fatto che da 11 anni io non posso né vedere né parlare con mio figlio; l'anno scorso ho ricevuto addirittura una diffida a parlare di lui e di colei che è la *leader* di questo gruppo.

Questa è la mia esperienza personale. In questi 11 anni ho tuttavia avuto modo di entrare in contatto con tantissime altre persone che mi hanno parlato delle loro disavventure, della loro sofferenza dopo essere

usciti da certe situazioni, delle sofferenze dei familiari e di tutto quello che ne deriva a livello individuale e sociale.

Vorrei ora parlare di quelle che sono le fonti attendibili riguardo a questi fatti e comportamenti. Ho letto nel resoconto della precedente audizione che ci sono esperti, come il professor Calzolari, che sostengono che la maggior parte delle denunce proviene da fuoriusciti insoddisfatti in cerca di vendetta. Vorrei sapere da dove derivino queste informazioni o se si tratti di illazioni dette così, giusto per discreditarla la vittima. Se così fosse, infatti, non dovremmo credere a nessuna vittima qualunque sia il reato a cui è stata soggetta. Ritengo che questa sia un'errata convinzione; se la vittima non è una fonte attendibile nella sua testimonianza, quale sarebbe allora la fonte attendibile, forse chi ha agito su queste persone? Il capo della setta? Me lo domando perché se così è, certi scienziati si squalificano da soli. Siccome non è stato specificato, vorrei sapere allora quali si considerino le fonti attendibili dal momento che le vittime fuoriuscite e i familiari non sono ritenute tali?

La FAVIS in 11 anni ha trattato più di 1.200 casi – che io non definisco casi, ma situazioni di sofferenza – e una sola persona mi ha chiesto vendetta, tutti gli altri hanno chiesto giustizia, proprio per evitare che quanto accaduto a loro possa accadere ad altri. Non è perciò affatto vero ciò che è stato affermato dal dottor Calzolari.

Ripeto, è stato affermato che i racconti delle vittime non sono fonti attendibili, questo allora significa che ad essere attendibili sono solo questi studiosi che sono contrari al disegno di legge e all'eventuale creazione di un nuovo strumento normativo?

A mio avviso è molto semplicistico affermare la non attendibilità delle testimonianze delle vittime fuoriuscite. Gli studiosi e gli accademici ci dovrebbero allora specificare quali siano allora le fonti cui fare riferimento!

Desidero poi rilevare come in 11 anni di attività non siamo mai stati contattati da studiosi o accademici di questa materia. Questi ultimi non si occupano di aiuto alle vittime o ai loro familiari, bensì di raccogliere dati, di compilare grandi volumi (un esempio in tal senso è lo studio «Le religioni in Italia»), e pensano così di avere assolto al loro compito scientifico. Ritengo personalmente molto limitativa questa attività di raccolta dati, perché se avessero voluto veramente informazioni più precise e aderenti alla realtà avrebbero dovuto rivolgersi anche a noi. Tutto ciò è confermato dal fatto che su Internet le pochissime associazioni e persone che in Italia hanno il coraggio e la volontà di proseguire questo lavoro che si rivela costoso a livello economico, emotivo e fisico, vengono dileggiate come poco qualificate, non titolate e non laureate. Ricordo che il dottor Introvigne ha anche sottolineato che la FAVIS è l'unica associazione che preme tanto per questa legge e che nel proprio sito pubblicizza un libro dal quale si comprende che tipo di persone siamo.

Questo è il concetto che gli studiosi hanno di chi è a contatto diretto con la materia e con la sofferenza. Non sono uno scienziato, ma ho imparato a capire quando una persona sta veramente male o finge sulla sua

condizione e in tal caso ho cercato di capire perché lo fa. I nostri contatti con queste persone sono diretti e continuativi. Molti vogliono informazioni per comprendere il fenomeno; del resto, in Italia mancano assolutamente le informazioni pubbliche su questo problema, che io definisco un «cancro sociale» che si è diffuso nel silenzio, nell'indifferenza e, purtroppo, nella sottovalutazione colpevole di tutti.

Noi non ci siamo ancora trovati di fronte a suicidi di massa. Gli ultimi si sono verificati in Svizzera, in Francia e in Canada, dove ricorderete il famoso «Ordine del tempio solare». Non cito tutti i precedenti, ma tengo a ribadire che ci sono stati dei suicidi. Sono avvenute anche sparizioni di giovani di cui non si sono avute più notizie e che non sono entrati a far parte di sette sataniche, perché stiamo parlando di circostanze diverse. Alcuni genitori non sanno più dove sono i propri figli che sembrano essere svaniti nel nulla. Qualcuno sostiene che questi figli hanno fatto una scelta di vita; ebbene se mio figlio avesse voluto fare una scelta di vita avrebbe potuto decidere, ad esempio, di andare a lavorare in Australia, non ci sarebbe stato problema perché mio figlio è sempre stato libero: ha deciso lui che tipo di studi seguire e ha sempre scelto lui quello che doveva fare. Quando la sua storia è iniziata si trovava probabilmente in uno stato di difficoltà perché era stato lasciato dalla ragazza. La delusione amorosa è una delle più grandi sofferenze per un individuo, perché si sente abbandonato. Ma in questi frangenti spesso intervengono tutte queste aggregazioni o personaggi che conoscono il disagio umano ed utilizzando delle maschere – che sono tali, perché non si mostrano veramente per i loro scopi – avvicinano queste persone in difficoltà, che non sono stupide o dementi, ma individui spesso molto sensibili e con capacità di dare agli altri. Questa in base alla nostra esperienza è la situazione, tuttavia torno a ribadire che non siamo mai stati contattati da questi studiosi ed accademici che probabilmente ci considerano persone di poco conto perché non ci siamo mai confrontati con loro. A mio avviso, dovrebbe invece essere lo studioso ad andare in cerca di testimonianze ed a verificare le attività di associazioni che si occupano di questo problema così difficile da risolvere. Tengo a precisare che non si sta parlando solo di figli; personalmente ora conosco e seguo la storia di un marito la cui moglie nel giro di un mese è diventata un'altra persona. Questa donna ha accusato il coniuge di essere generatore di negatività basse perché il maestro che lei frequenta la ha convinta di ciò, imponendole la castità per 40 giorni e, nel frattempo, sfruttandola sessualmente; eppure questa donna non aveva alcuna intenzione di tradire il marito perché si amavano, si volevano bene e avevano dei figli.

Quindi, come hanno detto il professor Bruno e la professoressa Gianini, sono i comportamenti, cioè il frutto della pianta quello che dà la misura se quella pianta ha scopi leciti o illeciti. Una setta, un gruppo o un individuo il cui scopo sia quello della supremazia sull'individuo, sul suo comportamento, sul suo denaro o sulla sua sessualità per me va punito e messo in galera, perché rappresenta un pericolo sul piano individuale e sociale.

Inoltre, ultimamente abbiamo scoperto, grazie alla testimonianza di persone che si sono imbattute in certi gruppi, che vi sono finte associazioni filosofiche culturali che tendono a distruggere la famiglia, a separare gli individui – e questo avviene spessissimo – dal contesto sociale, amicale e affettivo. Una volta avvenuto l'allontanamento, intraprendono immediatamente azioni legali per la separazione, per appropriarsi del denaro e dei possedimenti della famiglia.

Tutte le leggi in vigore tutelano i beni, le cose, configurando reati patrimoniali, ma non esiste una norma in Italia che tuteli il bene più prezioso che ha l'individuo e che sta nella sua scatola cranica, ovvero il cervello, la sua mente, la sua integrità psicofisica.

Questo è uno Stato di diritto, non per dritti!

BUONAIUTO. Ringrazio il Presidente di questa Commissione e tutti coloro che ne fanno parte per avermi invitato a trattare questo tema e lo farò con uno sguardo particolare al fenomeno delle sette e al mondo religioso.

Sono don Aldo Buonaiuto, appartengo all'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, e al suo interno sono responsabile del servizio «antisette». L'Associazione Papa Giovanni XXIII è un ente internazionale di fedeli, ormai diffusa nei cinque continenti, e tra le 50.000 persone che accogliamo, tra i più deboli, poveri ed emarginati della nostra società, ci sono anche le vittime delle sette.

All'interno del popolo degli ultimi, con i quali condividiamo direttamente la vita nelle nostre case famiglia, c'è quindi una schiera di individui difficile da stanare ed identificare, ovvero le vittime di questi culti distruttivi.

La nostra Comunità è impegnata dal 2002 anche su questo fronte, a tal fine ha istituito un servizio antisette ed un numero verde (800228866) sollecitato dal nostro fondatore, don Oreste Benzi, al fine di offrire un aiuto concreto a chi è rimasto coinvolto e irretito all'interno dei culti setari.

Il servizio, da me coordinato, continua incessantemente a cercare le risposte fondamentali, tentando di restituire alle vittime e ai loro familiari, vittime anch'essi, la serenità e la dignità rubate dalle sette.

Siamo qui per dare voce a queste persone, che non hanno voce; persone che gridano aiuto e lo fanno non soltanto attraverso la nostra associazione. Fino al 2009 abbiamo ricevuto 11.230 chiamate e diverse centinaia di lettere, abbiamo trattato 2.470 casi di persone che poi abbiamo portato a rivolgersi alle Forze di polizia, le quali spesso non sanno dove mettere le mani per aiutare queste persone, perché c'è un grande vuoto legislativo.

Oltre all'attività di ascolto e di accompagnamento il servizio antisette è impegnato in una continua opera di sensibilizzazione, promuovendo una corretta informazione e formazione riguardo alle multiformi fenomenologie dell'occulto.

Dispiace sentire certi esperti banalizzare il fenomeno relativizzandolo, riconducendolo a quattro scalmanati che alla mattina si svegliano inventando un culto suggestivo. Questo fa riflettere sulle ragioni che portano queste persone – lo ha ricordato il presidente Alessandrini – che vengono reputate grandi esperti, ad effettuare pubblicamente certe affermazioni.

Attraverso lo studio attento e approfondito del sistema esoterico-occulto, promotore e ideatore di tante realtà settarie, l'Associazione, come realtà della Chiesa cattolica, offre il proprio contributo a favore di tutta la società civile e religiosa.

In particolare, l'attenzione è rivolta verso quei gruppi che adescano e reclutano adepti attraverso tecniche di manipolazione mentale, quali le psicosette; gruppi altrettanto inquietanti sono quelli legati alle manifestazioni diaboliche che si connotano in più ramificazioni, come il satanismo, lo spiritismo, le sette magico-esoteriche, la stregoneria e tanti altri; gruppi estremisti collegati con realtà altamente criminogene e gruppi pseudoreligiosi formati da *guru*, santoni, guaritori che nulla hanno a che fare con la religione, occupati in una continua opera di indottrinamento e truffe varie.

Le sette infatti spesso si spacciano per gruppi o movimenti religiosi, ma di fatto niente hanno a che fare con la religione. In genere nascono in un contesto culturale disagio ad opera di individui privi di scrupoli che, pur di affermare la propria individualità e rincorrere il proprio benessere materiale, propongono comportamenti e rituali contrari a qualsiasi idea di bene. Si rendono responsabili di gravi misfatti, circuendo e fortemente condizionando i deboli e i sofferenti.

Le religioni e i gruppi religiosi minoritari civilmente riconosciuti invece si costituiscono per la promozione del bene comune, con finalità esclusivamente spirituali.

Il tema della libertà religiosa, compresa quella delle minoranze, oggi quanto mai attuale, viene spesso contrabbandato come opportunità per aderire a ideologie pseudoreligiose di comodo, che legittimano scelte e condotte di vita lontane da ogni etica individuale e sociale.

Tali proposte trovano campo in un contesto sociale di superficialità dilagante, anzi supportano le effimere scelte di senso che sembrano prevalere nei più.

La libertà religiosa come diritto inalienabile della persona e come fondamentale principio democratico si applica solo ai culti civilmente riconosciuti, è sancita nelle costituzioni di tutti i moderni Stati nazionali democratici, è tutelata dall'ONU con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948.

La libertà religiosa e l'inquinamento che di essa si fa con il proliferare delle sette è materia che dovrebbe necessariamente essere considerata anche in riferimento alla presente proposta di legge sul plagio. Questo per soccorrere coloro che sono vittime di una fede contrabbandata, una schiera di esseri deboli e fragili che si va ampliando e che rimangono sempre più soli e isolati, inascoltati e purtroppo anche derisi.

È sempre più urgente creare consapevolezza sul problema delle sette e quindi un conseguente movimento di opinione, una volontà di legiferare

in materia per colpire chi abusa della fragilità dell'altro uccidendone ogni diritto alla libera scelta.

Il problema è tutt'altro che di facile soluzione, perché oggi i manipolatori della mente dispongono di tecniche affinate e sofisticate; pertanto, solo una rete di intenti e una forte determinazione possono spezzare una catena di schiavitù che mortifica e depriva la persona dell'essenziale.

I gruppi settari hanno tutti, indipendentemente da cosa propongono, il fine di raggiungere il potere e il guadagno sulla fragilità del singolo con metodi illeciti. Tra le menti più esposte, perché più vulnerabili e fragili, ci sono, chiaramente, quelle degli adolescenti, i preadolescenti e i giovani che non riescono ad orientare correttamente la propria ricerca sul senso della vita, cercando un bisogno di relazione necessario là dove manca. I giovani sono tra i più affascinati e colpiti da queste realtà tenebrose; vengono attratti dalle lusinghe sempre menzognere dei gruppi settari, diventano schiavi di *guru* e santoni senza scrupoli che abusano dell'ignoranza e della sofferenza, non solo dei giovani, ma di tante persone. Purtroppo, su Internet questo vasto mondo è alla portata di chiunque; è assai grave che i minori possano attingere a tali realtà tenebrose e che attraverso le *chat* e i vari siti si possa passare dall'incontro virtuale a quello reale; è inoltre gravissimo che questi siti, che propongono qualsiasi incontro e che professano l'istigazione al suicidio e alla violenza di ogni genere, siano liberamente accessibili a chiunque.

Attualmente, il fenomeno suscita l'interesse e la preoccupazione anche dei vari pastori della Chiesa, per ragioni evidenti: vi sono gruppi che si definiscono chiese o si rifanno alla Sacra Scrittura, spesso interpretata in modo fondamentalista, ponendosi in alternativa alle Chiese riconosciute e comunità cristiane tradizionali. Vi sono gruppi derivanti dalle grandi tradizioni religiose orientali, in alcuni dei quali viene prospettata agli adepti in modo ingannevole la possibilità di una certa appartenenza anche alla Chiesa cattolica, fomentando un sincretismo religioso deviato ed inquietante.

A queste considerazioni sono da aggiungere quelle concernenti la dignità della persona umana, alla quale la Chiesa è chiamata ad offrire il proprio servizio, perché essa possa realizzare la sua vocazione alla salvezza nella verità e nella libertà. Una nuova legge sulla manipolazione mentale dovrebbe assolutamente salvaguardare l'autorealizzazione della persona e la propria autodeterminazione. L'individuo deve avere la piena, consapevole e cosciente capacità di scegliere le proprie attitudini in qualsiasi campo civile e/o religioso, potendosi esprimere liberamente nel rispetto delle regole e delle norme civili.

Come già accennato, le sette hanno invece scopi del tutto estranei al senso religioso, destabilizzanti sul piano sociale, spesso ai limiti della legalità. Anche l'abolizione la legge sul plagio sembra aver permesso a numerosi gruppi pseudoreligiosi e in particolare a psicostette di rimanere impuniti nelle loro molteplici frodi. È pericoloso e inopportuno definire le sette all'interno della categoria dei cosiddetti nuovi movimenti religiosi; non vanno, infatti, dimenticate le profonde anomalie che i gruppi settari

esprimono attraverso le loro pseudopratiche religiose spesso contaminate da sincretismi, spiritualismi o credenze improvvisate, dove a volte è del tutto assente il culto fideistico di Dio, ma si propinano teorie esoteriche e legate all'occultismo, alla magia nera, diffondendo un'ideologia gnostica dell'esistenza, fino a giungere alle realtà più estreme e pericolose come il satanismo ed altri culti distruttivi.

Una nuova legge sul plagio è quindi necessaria, ma deve tutelare la libera espressione della libertà personale ed evitare che possano essere introdotte nel nostro sistema norme che in qualche modo comprimano la libertà di associazione o di libera professione religiosa. Una legge è però necessaria, perché esiste un quantitativo sterminato di truffatori che usa e abusa della credulità popolare per ottenere i propri scopi illeciti. L'individuo in difficoltà non si accorge, se non quando è troppo tardi, di essere stato plagiato e raggirato; viene isolato dal contesto precedente, indicato come il male assoluto, e attraverso un processo di gratificazione psicologica viene inserito in un nuovo ambiente che diventa la sua nuova famiglia. Il tutto avviene sotto la guida di un *leader* carismatico che utilizza la propria influenza psicologica per impedire al neo adepto di sfuggire dalla setta. La famiglia è impotente e sola di fronte a questi fenomeni, per questo l'idea di don Oreste Benzi di istituire un numero verde antisette rappresenta una possibilità in più; inoltre, mettere in sinergia famiglie, forze dell'ordine, magistratura, associazioni di volontariato contro questo fenomeno in ascesa, in questi anni ci ha permesso di monitorare e raccogliere dati concreti di un mondo sommerso, ma sempre più influente.

Come sappiamo, il vuoto legislativo è dovuto al fatto che la norma che regolava questo tipo di valori è stata annullata dalla Corte costituzionale nel 1981; il reato di plagio, previsto dall'articolo 603 del codice penale, già introdotto nel codice Zanardelli e poi ripreso nel codice Rocco, era punito con una pena dai 5 ai 15 anni di reclusione. Allora si discusse se fosse il caso di creare un doppiato del reato di riduzione in schiavitù ricomprendendolo in esso; venne invece definito un reato autonomo, dove la schiavitù era una situazione giuridica, mentre il plagio non necessariamente ha una manifestazione esterna visibile, ma interna e psicologica. Il difetto di questa norma era la sinteticità, considerato che la condotta del reato non era specificata, né si esplicitava se il plagio dovesse avvenire attraverso atti materiali o con attività psichica, inoltre prevedeva uno stato di soggezione totale e non parziale, escludendo così molte casistiche. Una sentenza della Corte costituzionale dichiarò la norma incostituzionale per la sua indeterminatezza, affermando che l'ipotesi non era verificabile nella sua effettuazione, né nel suo risultato ed inoltre che non si poteva misurare il modo con cui un soggetto poteva sottomettere un altro soggetto ad un altro potere, né si potevano verificare il risultato della soggezione o identificare le attività con cui si assoggettava un individuo; non si poteva altresì qualificare lo stato di soggezione e pertanto, anche la punibilità dei soggetti coinvolti sarebbe stata in tal caso affidata all'arbitrio del giudice. Sarebbe quindi un grande peccato se una nuova legge risultasse incostituzionale per via di questo stesso difetto.

Nel frattempo, dagli anni Ottanta in poi, il fenomeno non ha riguardato più i singoli, ma ha assunto carattere di massa in particolare con le sette; queste modalità di soggezione, controllo e dominio sulla personalità non sono riconducibili solo a singoli rapporti interpersonali, ma a fenomeni collettivi delle sette religiose. Il problema è se queste entità, nelle loro variegate manifestazioni, ledono la libertà e dignità dell'essere umano. Tra i connotati ricorrenti di chi si identifica come *guru* dell'organizzazione vi è un esasperato culto della personalità; si tratta inoltre di persone con un discutibile retroterra culturale e professionale, a volte pregiudicati, a volte usurpatori di professioni sanitarie, a volte persone respinte da ordini religiosi che, non trovando collocazione altrove, creano strutture gerarchizzate in modo esasperato, fanno del proselitismo alla ricerca del soggetto debole che può essere abbindolato e di grandi fonti di ricchezza. La dottrina di questi soggetti si basa sull'infallibilità ed indiscutibilità del credo presentato; vi è un controllo gerarchizzato a più livelli in cui i soggetti di grado superiore comminano sanzioni in modi eterodossi rispetto alla teoria ufficiale; si raccolgono informazioni con veri e propri *dossier* sui comportamenti da usare verso i componenti che dovessero lasciare l'organizzazione e sui critici esterni (giornalisti, politici, magistrati) che vengono monitorati per poter cogliere i punti deboli su cui attaccarli e fare intimidazioni personali e familiari. In questi casi si attua un allontanamento coatto da famiglia, amici, coniugi, ambiente di lavoro, per isolare il soggetto e ridargli una nuova socialità nella comunità, in cui i soggetti sono ingabbiati per impedire forme di controllo e richiamo dall'esterno. Grandi realtà settarie mirano ovviamente a grandi personaggi o a figure dotate di grandi possibilità economiche o di immagine. Altre caratteristiche che si riscontrano sono poi l'annullamento della personalità, la povertà dovuta alla cessione dei propri beni nei confronti della comunità, lo svolgimento di attività lavorative all'interno della comunità che impegnino totalmente il tempo libero.

Le vittime di questi gruppi vengono circondate da un falso affetto e da un falso interesse da parte degli altri adepti al fine di consolidarne l'ingresso nel gruppo, mentre contemporaneamente si cerca di allentare l'insieme dei rapporti familiari preesistenti fino a determinare l'abbandono totale, come abbiamo poco fa ascoltato dalle parole del signor Alessandrini. Successivamente interviene un'intensa fase di indottrinamento che conferisce il senso di appartenenza e cancella ogni resistenza. Se il condizionamento avviene mediante il ricorso a tecniche che comprendono ipnosi, suggestione, sostanze alcoliche, stupefacenti o altre violenze, le ipotesi di reato sono la violenza privata, lo stato di incapacità mediante violenza, il trattamento idoneo a sopprimere la coscienza o la volontà altrui, l'abuso di credulità popolare; naturalmente è applicabile l'ipotesi di reato per la circonvenzione di persone incapaci (molto difficile oggi da comprovare); in casi rari, in contesti relativi alle sette soprattutto sotto il profilo satanico, sono stati perpetrati anche gravi delitti contro la persona.

Tra le offese alla collettività si segnalano i delitti contro il sentimento religioso e la pietà dei defunti e il vilipendio alle sepolture e agli arredi dei cimiteri o di luoghi destinati comunque al culto. Frequenti risultano anche i casi di esercizio abusivo della professione medica e abuso della credulità popolare. Dobbiamo inoltre considerare che la stessa natura del gruppo costituisce il più delle volte un pretesto o una copertura per il consumo di attività illecite o semplicemente per introitare denaro. Numerosi sono i precedenti accertati per truffa, circonvenzione di incapace ed anche estorsione. Il problema però è che quasi sempre risulta impossibile dimostrare la circonvenzione di incapace. È possibile inquadrare le attività di alcune sette nell'ambito dell'associazione per delinquere quando ovviamente è previsto un accordo a carattere generale, volto all'attuazione del programma illecito con la conseguente predisposizione di attività e mezzi atti allo scopo. Una legge su questa materia dovrebbe pertanto accertare con rigore scientifico le condotte fraudolente, vessatorie, continue, dolosamente indirizzate a determinare nel soggetto una soggezione, mettendo in relazione il rapporto tra condizionato e condizionante.

Si parla di manipolazione mentale quando un individuo sta ponendo un altro individuo in stato di soggezione attraverso mezzi quali la violenza, le minacce, mezzi chimici, interventi chirurgici, pratiche di condizionamento della personalità di tipo psicologico coercitivo; la coercizione si verifica dunque quando si giunge ad escludere la capacità di giudizio e quando si fa compiere ad un soggetto un atto o lo si determini ad un'omissione gravemente pregiudizievole, o se questi condizionamenti si determinano nell'ambito di un gruppo che promuove attività che abbiano come scopo o effetto quello di creare e sfruttare la dipendenza psicologica o fisica delle persone che ne fanno parte.

Auspichiamo che una nuova legge sulla manipolazione mentale venga elaborata accuratamente al fine di riscattare le tante vittime dei manipolatori delle menti che spesso troviamo all'interno di questi culti settari e distruttivi. Una legge che non si presti ad interpretazioni soggettive e che non si offra a speculazioni di carattere ideologico o religioso. Una legge che condanni lo schiavismo psicologico comprovato scientificamente con perizie accurate, come ha detto la professoressa Giannini.

PRESIDENTE. Cedo la parola ai colleghi che desiderano rivolgere domande ai nostri ospiti.

ALLEGRINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei chiedere a Don Aldo Buonaiuto quanti di questi gruppi ritiene siano oggi presenti in Italia.

BUONAIUTO. Dobbiamo parlare seriamente di questi fenomeni perché – come diceva il signor Alessandrini – ci sono anche coloro che pubblicano testi nei quali il termine religione comprende di tutto e di più, dove anche una setta satanica o una setta dedita alla stregoneria vengono definite religione. Dobbiamo perciò essere molto seri e attenti e ricordare che già il voler definire un numero preciso sarebbe veramente poco serio

perché le sette, proprio per loro natura, sono occulte e tendono a diffondersi in modo celato. È perciò difficile fornire un numero preciso. In base al nostro monitoraggio, alle chiamate di persone che trovano il coraggio di denunciare presso l'associazione le proprie storie, oppure formalmente attraverso le Forze di polizia, possiamo dire quante sono le persone che ci parlano di gruppi più o meno organizzati. Non dimentichiamo infatti che all'interno di questo grande mondo settario troviamo dei gruppi che sono improvvisati. Cito l'esempio piuttosto noto delle «bestie di Satana»; un gruppo di giovani adolescenti che, leggendo Kardec e altri libri sullo spiritismo, mettevano poi in atto quello che leggevano e quello che nella loro suggestione e fantasia volevano concretizzare nella realtà, fino a compiere dei delitti. Si trattava di un gruppo? Ricordo che in tal caso non è stata neanche configurata l'associazione a delinquere. Queste persone avrebbero agito non perché s'incontravano, ma perché stranamente ad un certo punto si ritrovavano insieme ad uccidere. Quindi non si trattava di un gruppo e non mi sembra siano stati definiti dalla magistratura come un gruppo satanico.

Ci sono allora in tutta Italia ed in quasi tutte le Province gruppi di giovani che operano anche attraverso certi mezzi di comunicazione o di strumenti come il mondo musicale. Naturalmente non mi riferisco al normale mondo musicale, ma ad un mondo estremamente deviato, come il *death metal*; un contesto dove si istiga ad incidere e devastare la psiche della persona e dove già gli stessi musicisti affermano che non si parla di musica, ma di orrore, di qualcosa che va oltre la musica. Questo è solo un esempio perché abbiamo poi tante altre realtà – ho già citato Internet- che propongono e dispongono i giovani ad unirsi, mettendo al centro del loro interesse questi fenomeni che portano poi a comportamenti illeciti.

Dare una definizione e dire quanti sono questi gruppi è quindi quasi impossibile e farlo sarebbe oltretutto poco serio perché – come è stato accennato anche dal signor Alessandrini – risulta impossibile analizzare tutte le psicose, tutte le realtà pseudoreligiose e magico-esoteriche, che sono peraltro in crescita esponenziale. Non dimentichiamo infatti che oggi tantissimi personaggi che si spacciano per guaritori, veggenti che leggono le mani, le carte, la vita intera, si rivelano poi veri e propri truffatori che possono agire in modo indisturbato. Sono tantissimi i soggetti che si rivolgono a costoro e fra questi ci sono anche persone di ceto sociale medio-alto che fanno stranamente riferimento a questi personaggi.

ALLEGRINI (PdL). Vorrei chiedere al professor Bruno se in base alla sua esperienza personale esistono, al di là delle sette, fenomeni individuali. È stato detto che nella società italiana è frequente il plagio operato ai danni di giovani donne da parte di uomini anziani. Vorrei conoscere l'entità di questo fenomeno.

BRUNO. Questi sono proprio quei casi rispetto ai quali non sono nelle condizioni di intervenire. Sono numerose le famiglie che mi raccon-

tano il caso di ragazze o anche di ragazzi – ma assai meno frequentemente – che incontrano una persona apparentemente normale, la sposano, oppure ci convivono o ci si fidanzano; dopodiché questa persona pian piano s'impadronisce di loro, comincia a impedire loro la frequentazione della famiglia di origine e poi, ad un certo punto, scompaiono in un'altra città. Le famiglie riescono poi a trovare queste persone grazie all'aiuto di investigatori privati, ma non possono intervenire in alcun modo stante il rifiuto del loro congiunto. I rapporti che peraltro mi vengono sottoposti a proposito dalla vita condotta da queste persone sono veramente allucinanti, ma la polizia ovviamente non può mettere in atto alcun intervento visto che si tratta di soggetti maggiorenni. Non so quantificare il numero di queste situazioni, quello che posso dire è che sono veramente numerose e che nella casistica relativa alle patologie della relazione vengono prima i divorzi e le separazioni semplici, poi i divorzi e le separazioni conflittuali e quindi queste situazioni, che rappresentano circa la metà dei casi di separazioni conflittuali. È incredibile quello che avviene a queste donne o a questi ragazzi che pure avevano dimostrato sempre grande affetto per le famiglie; abbiamo peraltro rilevato che talvolta tutto questo si verifica a seguito di un evento traumatico quale può essere la morte di uno dei genitori.

Il più delle volte, almeno per quanto riguarda la mia diagnosi, le persone che innescano questi comportamenti sono paranoici gravi. La paranoia è una malattia mentale e in proposito ci sarebbe da dire che in Italia, purtroppo, l'argomento della malattia mentale è tabù. Comunque, i paranoici sono coloro che si sentono perseguitati generalmente da parte di soggetti esterni al proprio nucleo familiare, ad esempio dal capufficio, ma talvolta anche da congiunti, dai suoceri, dai familiari; accade così che piccole questioni, comuni a tutte le famiglie, ad un certo punto diventino insuperabili. Ci sono situazioni in cui queste persone usano esattamente le stesse tecniche utilizzate dai santoni delle sette, quali la privazione sensoriale, per cui impediscono alla propria vittima di mangiare, di dormire ed a quel punto possono convincerla di tutto. Credo abbiate visto il film ispirato da «Il cacciatore di anoressiche», un libro che racconta la storia realmente accaduta di un uomo che convinceva le donne a non mangiare. Ci sono anche casi estremi in cui si verifica il suicidio della vittima o il falso suicidio, in virtù di una istigazione molto forte al suicidio o qualche volta addirittura grazie all'intervento diretto del coniuge. Ci stiamo riferendo ad una fenomenologia estremamente vasta.

Don Aldo ha poi accennato ad una questione che è sotto gli occhi di tutti, mi riferisco all'utilizzo di Internet. Non sono tra coloro che pensano che Internet sia la sede di tutti i mali: certamente però, trattandosi di un ambiente in cui si è a contatto con quasi l'intero universo, è evidente che si trovi di tutto, compreso il cannibale che può mangiarci. Tuttavia, va detto che nel campo del fenomeno della manipolazione mentale Internet ha una forte valenza. Ad esempio ci sono società che sembrano del tutto legittime che operano nel campo della pubblicità, degli stilisti di moda o della cultura, che, da un lato, hanno una facciata commerciale e dall'altro utilizzano persone che strappano alle famiglie con gli stessi identici me-

todi delle sette e non si tratta in questi casi dei classici santoni che predicano chissà cosa, ma di persone moderne, inserite nella società. Sembra assurdo ma l'ho dovuto constatare, navigando in Internet.

Ho avuto il caso di una donna che aveva cominciato a collaborare con uno studio pubblicitario. All'inizio tutta la famiglia era felice, poi si è verificato il solito problema: l'isolamento del soggetto dalla famiglia, l'accaparramento di tutto il suo denaro e la sua riduzione in schiavitù, con la scusa di essere *leader* portatori di una verità, che può essere una verità non solo religiosa, ma anche in campo scientifico o artistico e che gli altri non possono condividere. Sono andato a cercare in Internet il sito di questa società che si presenta come un legittimo sito di pubblicità, ma attraverso una serie di *link* sono arrivato ad un sito esoterico, di per se stesso ipnotico, con luci di vario tipo, dove veniva proposta una visione completamente distorta della vita. Ebbene, se si imbattersse in un sito del genere un adolescente che naviga normalmente in Internet, credo che potrebbe venirne catturato molto più facilmente che dal pedofilo, considerato che i pedofili sono una minoranza.

I fenomeni di massa come Internet e Facebook vengono utilizzati al meglio, anche con l'uso di fotografie. Basti pensare al problema delle diete: una persona come me, che ha bisogno di dimagrire e magari è portata a credere a tutto quello che le dicono, si trova sovente in mano a persone che attraverso Internet diffondono l'idea che si può dimagrire in un certo modo. Ecco quindi l'utilizzo delle tecniche di cui ho già detto: entriamo nella deprivazione sensoriale, nel digiuno. Il digiuno lo può ordinare un medico che almeno ha una laurea, ma non lo può fare nessun altro, perché il digiuno non è una cosa da sottovalutare e perché, come prima sottolineato dal presidente Alessandrini, può creare un terremoto in una persona, che si espone così a tutte le malattie. Si può arrivare persino alla deprivazione dell'acqua, in questo modo si indebolisce la mente del soggetto che magari ha già problemi di varia natura.

Non c'è quindi soltanto l'ipnosi, che presuppone che un individuo sia di fronte all'altro, ma anche tantissime altre tecniche – come l'utilizzo di musiche particolare, di suoni, del silenzio, del rumore – che possono essere usate e chi non ne è consapevole può diventarne vittima.

Come ho già sottolineato, il fenomeno singolo è assai più diffuso di quanto si creda.

PRESIDENTE. Desidero svolgere alcune brevi osservazioni con preghiera di risposte *flash*. L'opportunità di analizzare sia il manipolato che il manipolatore riguarda una fase successiva, quella attinente alla acquisizione della prova nel processo; quindi, per il momento, a mio avviso, la relativa tematica andrebbe accantonata.

Tuttavia, dobbiamo muovere sempre dalla circostanza che la norma, per quanto specificamente descrittiva, debba essere generica, anche se non come nella formulazione dell'articolo 603 del codice penale giacché lo era in termini eccessivi. Essendomi reso conto, però, che anche la presente formulazione può prestare il destro a questo tipo di critica, mi chiedevo

se non fosse il caso di parlare anche di una finalità di profitto per il manipolatore e di danno morale e materiale per il manipolato, ovvero, seppur con una certa difficoltà, anche di limiti alle relazioni per la vittima. Vi chiedo, inoltre, se non ravvisiate l'opportunità anche di specificare ulteriormente le tecniche di condizionamento, sempre mantenendoci nella genericità, perché la specificazione eccessiva limita la norma; inoltre, occorre considerare che le tecniche possono essere suscettibili di progressi che esulerebbero dalla disposizione stessa. Soprattutto, ritengo che sarebbe opportuno parlare delle conseguenze per la vittima, descrivendo meglio lo stato indotto in essa.

Vorrei anche sapere se siate in grado di dire se sul territorio italiano si ravvisino zone più o meno permeabili all'azione di questi condizionatori di vario tipo; vi chiedo, in sostanza, se una società più evoluta può risultare più permeabile di una meno evoluta, quindi agricola o patriarcale.

BRUNO. La definizione del reato deve essere molto specifica. Per quanto riguarda le tecniche suggerirei una norma in bianco, come quella sulle tossicodipendenze; a mio avviso è opportuno individuare una serie di tecniche, a cominciare dalle più semplici, e lasciare aperta la possibilità a un organo, che può essere il Ministero della giustizia, di praticare delle integrazioni anno dopo anno in considerazione delle nuove tecniche che emergeranno, come per quanto concerne le droghe.

PRESIDENTE. Quanto da lei proposto è però di difficile realizzazione, perché un conto è l'oggetto materiale (droga o altro), altro è il comportamento, che è parte integrante del reato e che dovrebbe essere integrato periodicamente nella norma di legge; a meno di non utilizzare una clausola di salvaguardia in cui si descrive la fattispecie e si fa riferimento genericamente ad altro tipo di comportamento.

BRUNO. Sono d'accordo; noi stiamo parlando di questioni che riguardano l'operatore e ciò che fa ed applica, non la vittima. Per quanto concerne quest'ultima, invece, bisogna precisare il suo stato, ma farlo è molto problematico perché alcune persone rompono i rapporti con le loro famiglie e con il mondo ad esse vicino. Per il resto, interrogati da qualunque psichiatra, appaiono assolutamente normali, perché spesso sono persone intelligenti che si muovono nella società e non fanno mai ammissioni; raccontano delle vicende in ragione delle quali affermano di aver deciso di non frequentare più la famiglia; alcune persone presentano anche fisicamente i segni del digiuno, ma non tutte. Difficilmente ammettono di lavorare per qualcuno cui danno tutti i loro soldi e lo fanno solo quando sono negli ambiti più interni dell'organizzazione; inoltre, anche qualora procedano a tale ammissione, dicono di farlo perché riconoscono in quella persona il loro santone, l'uomo che guida la loro vita e si ritengono liberi di farlo. La situazione diventa veramente drammatica, perché quando le azioni sono focalizzate e non a largo raggio è difficile stabilire quali sono i danni per la vittima; molto più facile è verificare

il guadagno dell'operatore, il quale chiaramente agisce in un certo modo per ottenere del denaro. Per questo, sulla base di vent'anni di esperienza nel settore, posso affermare che secondo me non si sfugge dalla necessità di concentrarsi sulle tecniche, perché se ad esempio parlo con una persona e la convinco a darmi tutti i suoi soldi, non ho commesso nessun reato, ma l'ho semplicemente convinta con le mie capacità dialettiche; diverso è invece il caso in cui a questo scopo utilizzo una tecnica che non lascia all'interlocutore libertà di scegliere. Questo è il nocciolo della questione: la tecnica impiegata non deve lasciare alla vittima la libertà di scegliere e purtroppo le tecniche sono tantissime. Alcune sono note, evidenti e ben conosciute; altre possono essere inventate sul momento.

Vi è poi il grande problema della persuasione, che tutti noi adoperiamo, perché non facciamo altro che cercare di convincere la gente e non sempre in modo tale da lasciare grande libertà. Il passaggio dalla persuasione alla suggestione e, ancora, a una suggestione proibita è assai difficile da definire, perché per farlo occorre valutare quanto spazio si è lasciato alla ragione, quanto all'affettività e quanto alla libertà mentale dell'individuo. Alcune situazioni sono al limite e questa zona grigia dove la realtà per l'appunto non è bianca o nera è molto ampia; per questo, a mio avviso, ogni caso va considerato singolarmente. Secondo me, la legge deve assolutamente sancire il principio che non è possibile utilizzare per il proprio tornaconto tecniche che abbiano altri scopi. Faccio un esempio: io uso tutti i giorni il coltello da cucina, ma non posso uscire con il coltello in mano per minacciare la gente e ottenere quello che voglio. Il coltello è uno strumento materiale; queste tecniche non lo sono, ma così come si proibisce di esercitare la professione a chi non è medico, e questo è un reato specifico, non vedo per quale motivo non si possa proibire alla gente comune di utilizzare in modo improprio delle tecniche che non sono loro patrimonio. Questo è il punto centrale.

GIANNINI. Sono d'accordo con il professor Bruno, perché procedendo ad una descrizione delle tecniche manipolatorie, quelle che dovrebbero essere create successivamente alla predisposizione della norma potrebbero non venire elencate. Secondo me l'elemento centrale è che c'è un comune denominatore nelle tecniche usate dal manipolatore, quello cioè di restringere l'autonomia dell'altro. Queste tecniche sono cioè accomunate in genere da questo scopo; altre tecniche possono invece essere utilizzate, ad esempio, anche in campo pubblicitario, con uno scopo di convincimento che è però circoscritto ad un certo tipo di comportamento (ad esempio, all'acquisto di un certo prodotto) e non ha effetti irreparabili e così protratti nel tempo. Ciò che caratterizza queste tecniche è che sono utilizzate da persone che non lo fanno a scopi costruttivi e all'interno di competenze professionali specifiche. Per tornare ad un esempio già fatto, l'ipnosi di un medico o di uno psicologo è usata non al fine di restringere l'autonomia dell'altro, ma di allargarla e quindi in tal caso quello previsto è un effetto di beneficio per la persona. Invece, nel rapporto complicato tra il manipolatore e il manipolato e, quindi, la sua vittima, queste tecni-

che vengono spesso usate – in modo competente o meno e, purtroppo, a volte anche in modo raffinato – con il fine di restringere l'autonomia di comportamento dell'altro e a beneficio proprio. Ci si può chiedere allora come questo possa essere osservabile, perché nell'immediato può non essere visibile o tangibile; se però andiamo a vedere la modalità di utilizzazione delle tecniche, il modo c'è. Infatti, in genere questo tipo di condizionamenti non avviene in una condizione di chiarezza e trasparenza, e mi riferisco all'«utilizzo di una musica a ripetizione o *flash* di luce, oppure quando si induce la persona a dare tutto il proprio denaro perché si sostiene di essere in grado di farle avere chissà quali benefici. Questo è quindi un elemento assolutamente evidente per descrivere ciò che viene indicato con il termine manipolazione. Quando noi parliamo di manipolazione in senso tecnico, facciamo riferimento a tutto un insieme di strategie che, in una posizione di potere, una persona usa a danno dell'altra.

Riassumendo, in questi casi non c'è convergenza di utilità nelle due persone, ma è utile solo ad una e non all'altra che è la vittima; quest'ultima non è consapevole a tutti i livelli di ciò che sta accadendo, perché c'è un salto di passaggi, per cui si viene convinti di qualcosa che appare in qualche modo abbastanza magico e, soprattutto, si ha un restringimento della libertà dell'altro e non a sostegno costruttivo della sua autonomia.

BRUNO. Signor Presidente, vorrei richiamare un esempio. Abbiamo parlato della pubblicità, che fa richiamo a tutte le forme di suggestione possibili per vendere il proprio prodotto, tutte più o meno lecite. È invece proibita la cosiddetta pubblicità subliminale; non è cioè possibile all'interno di un film inserire due fotogrammi in cui viene riportato il messaggio: «bevi Coca Cola». Si tratta infatti di un forte condizionamento, perché la persona che ha visto il film non sa di aver subito questo condizionamento, ha sete e deve bere Coca Cola. Tutto ciò è proibito dalla legge, che è tuttavia stata aggirata in maniera molto intelligente. Infatti, dal momento che non è possibile inserire fotogrammi nei film, si è pensato di utilizzare il soggetto, per cui si sono riempiti grandi schermi delle stazioni, o quelle della metropolitana – a Roma quello della stazione Termini – di televisioni che trasmettono continuamente pubblicità. In tal caso, la subliminalità non è data dal fatto che se uno vuole si ferma e guarda lo schermo – perché in questo caso sarebbe come guardare un manifesto – ma dal fatto che quello schermo si trova in una stazione e spesso sul marciapiede accanto al treno. Quindi, accade che magari si va di corsa a prendere il treno, e si ha magari la mente completamente da un'altra parte e, quindi, il messaggio che proviene dallo schermo ti colpisce subliminalmente. Questa è dunque pubblicità subliminale. Noi tuttavia non l'abbiamo prevista e non potevamo farlo perché prima c'erano solo i manifesti anche di grandi dimensioni che presupponevano però la volontà di soffermarsi ad osservarli. Invece in questo modo si passa, si vedono 100 messaggi pubblicitari non se ne ricorda magari nemmeno uno, ma nel momento in cui si andrà a scegliere, si sceglierà proprio il prodotto pubblicizzato.

BUONAIUTO. Concordo con la necessità che in questa norma vengano considerati e delineati degli aspetti ben precisi.

Non è infatti possibile includere in un provvedimento qualsiasi cosa. È quindi necessaria una normativa concepita anzitutto per liberare e aiutare le vittime di questi manipolatori delle menti, siano essi individui o gruppi. Nella mia relazione ho parlato di condotte fraudolente, vessatorie, continue e dolosamente indirizzate a determinare uno stato di soggezione, e ancora di violenza, minacce, mezzi chimici ed interventi chirurgici. Non dimentichiamo poi che andrebbero monitorate certe finte scuole, università e cliniche mediche. Vi è anche in Italia una grande pubblicità di fantasmagoriche scuole – ed anche in questo Internet ha un ruolo di primo piano – che si afferma essere patrocinate da vari Ministeri per scoprire poi che si tratta di vere e proprie truffe.

Occorre pertanto una norma il cui fine non è certamente quello di ledere la libertà religiosa oltre che quella individuale, ma quello di rivolgere uno sguardo importante a quei culti distruttivi e a quelle realtà che approfittano di contesti sacrali.

Per quanto riguarda la dislocazione di questi gruppi in Italia, dal nostro monitoraggio emerge che le Regioni d'Italia più interessate sono situate al Nord, dove c'è più benessere, ma anche un numero maggiore di persone sole e possibilità economiche che portano ad accettare dei finti corsi di aggiornamento, che si presentano per corsi di perfezionamento per poi rivelarsi tutt'altro. Tra queste Regioni, troviamo la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e il Veneto. Al Centro troviamo gruppi pseudoreligiosi; al Centro-Nord le psicostette; al Sud invece gruppi dediti a realtà più estreme, come lo spiritismo e il satanismo.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, ritengo che sarebbe importante tener conto dell'inconsapevolezza del soggetto che è oggetto del condizionamento della personalità, del comportamento o della manipolazione psicologica. Il soggetto è cioè inconsapevole che il manipolatore sta utilizzando su di lui determinate tecniche.

Questo è un elemento importante perché se ne si è consapevoli, vuol dire che si è coscienti e, come maggiorenni si è anche consenzienti. Il caso è del tutto diverso se invece non si è consapevoli del fatto che quanto si è indotti a fare ci danneggerà enormemente, anche se magari non ci viene chiesto denaro, ma solo di seguire quello che sostiene di essere il maestro della nostra vita.

BRUNO. Concordo con quanto affermato da don Aldo Buonaiuto circa il fatto che il fenomeno è molto più diffuso nelle grandi città, al Nord piuttosto che al Sud, e là dove è minore il controllo sociale. Nei paesi dove c'è ancora un buon controllo sociale – dico ancora perché anche in tale ambito il controllo sta venendo meno paurosamente – il fenomeno è meno importante.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

